

La Repubblica 15 dicembre 2022

Camion con la droga caduto dal Morandi. "Così la 'ndrangheta provò a recuperarlo"

Genova. «Se vai al primo video, è caduto un furgone... E' un eurocarga giallo, lo vedi benissimo perché è giallo, con una cella frigorifera, piccolino! È caduto parti (orizzontale, ndr)... Come è caduto il ponte si è seduto... gli è caduta una macchina di sopra». È il 9 marzo del 2020, 19 mesi dopo la strage del 14 agosto 2018. Il boss di Rosarno, Francesco Benito Palaia, del clan dei Bellocco, ne parla con un affiliato, Rosario Caminiti. I due sono intercettati dai carabinieri di Reggio Calabria. Si capisce che tra i 25 veicoli risucchiati dal crollo del ponte Morandi ci sarebbe anche un camion frigo imbottito di droga: 900 chili di hashish, nascosti nelle intercapedini, «gestiti» dalla 'ndrangheta e destinati alla malavita del Napoletano.

La vicenda (da chiarire) salta fuori nell'ambito dell'inchiesta sulle cosche che l'altro ieri ha visto l'arresto di 76 persone tra Brescia e Reggio Calabria, di cui 48 in carcere. E per capire se la droga sia stata recuperata, nei prossimi giorni (forse oggi) nell'interrogatorio di convalida al boss Palaia il gip chiederà conto dell'eurocarga giallo, rimasto più di un mese nel deposito di Genova-Bolzaneto (sotto sequestro giudiziario come tutti i veicoli coinvolti nel disastro) poi trasportato a Latina forse con un carroattrezzi. Questo afferma il boss di Rosarno al suo sodale.

Di quel cargo, però, non si ha riscontro. Nonostante i carabinieri di Reggio Calabria, appena intercettato il colloquio, avessero interessato i colleghi di Latina e del capoluogo ligure. Però non è stata informata la Gdf che per 4 anni ha indagato sul crollo e su Autostrade. «Non sappiamo nulla», assicura Nicola Piacente, procuratore capo di Genova.

Il gip Vincenzi Bellini di Reggio Calabria scrive: «Nel discutere dei futuri traffici di stupefacente Palaia faceva riferimento a un cargo frigo imbottito di hashish e rimasto coinvolto nel triste evento del crollo del ponte Morandi. Una partita destinata a dei malavitosi campani».

E ancora: «Secondo quanto riferito i soggetti dell'hinterland partenopeo avevano ingaggiato Palaia allo scopo di recuperare la sostanza in questione». Nonostante fosse agli arresti domiciliari. E questo «con le proprie aderenze nel settore del recupero rottami, avrebbe potuto individuare e trasportare la carcassa del mezzo».

Nessun investigatore di Genova in quei giorni dopo il disastro immaginava che all'interno del mezzo vi fosse il quantitativo di stupefacente. Peraltro, nell'elenco dei veicoli coinvolti nel crollo figura un euro- cargo frigo, con targa francese. Ma di colore bianco. Guidato da un cittadino rumeno: Marian Rosea, estratto vivo dalle lamiere, ma deceduto due giorni dopo in ospedale. La sua

famiglia dalla Romania, per farsi assistere, ha incaricato un avvocato e ottenuto 750 mila euro di risarcimento da Autostrade.

Il legale è di Latina. Stessa città in cui sarebbe finito il camion. Da dove Palaia voleva recuperarlo, poi trasportarlo in Calabria e impossessarsi della droga. Tant'è che dice a Caoliniti: «I neri (i nordafricani che gestiscono lo spaccio, ndr) lo sanno che si è perso. Io questi 900 chili glieli voglio fottere... Io posso fare una cosa, facciamo 50 e 50, io lo vendo e il 50% lo prendi tu, tanto tu non l'hai pagato».

Palaia conosce «uno per prendere questo furgone... che lo hanno dissequestrato... lo hanno spostato da Latina e lo hanno portato a Frosinone... ora, l'altro ieri mattina ho chiamato se c'è la possibilità di andare a caricare e per arrivare direttamente in Calabria... Ora io che sto facendo, siccome c'è un amico mio là dei Castelli Romani, che ha i pullman, e ha un carrellone con la buca». La cella frigorifera, però, è deformata. E il boss teme che «se si aprono le pareti durante il trasporto ti sei giocato tutto e ti fai arrestare. Ho chiamato questo qua, ha detto che bloccherà la cella con le fasce a cricchetto. Ogni 200-250 chilometri si fermerà per rifare i cricchetti un'altra volta...».

Giuseppe Filetto